

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 7^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
COSTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

5 Febbr. 1797. Un'ora prima dell'Ave Maria, arriva a Cesena il generale Napoleone Buonaparte, col suo Stato maggiore. Fuori di porta Fiume — narra un testimone oculare —, scese di carrozza e montò a cavallo; e, con spada sguainata, fece il suo ingresso in città, scortato da circa cento ussari, e pregredito da altri due di essi, con erabina a martellina calata. Seguivano trombettieri; lo circondavano il Senatore di Bologna (Caprara) e molti suoi ufficiali. Sostò a casa Guidi, dove ebbe subito la visita delle autorità cittadine, e dove chiamò a sé tutti i parrochi della città e dei suburborgi e i capi dei vari conventi, ai quali tenne un vibrato discorso, ricordando loro l'obbligo d'istruire le moltitudini nei principii del Vangelo e di predicar la pace, dichiarando che egli voleva essere il difensore della religione, ma esigea fosse dato a Cesare ciò che era di Cesare; altrimenti, egli sarebbe stato per loro un altro Attila. Ingiunse poi al Vicario vescovile di avvertire il Vescovo — che ne era partito — di ritornare al più presto alla sua sede. Racconta egli stesso, nei suoi *Commentari*, che al padre generale dei Camaldolesi (il piemontese Michelangelo Fumè), che allora si trovava a Cesena, e che godeva la stima e la confidenza del papa, commise di preparare il terreno a quegli accordi, che dovevano portare al trattato di Tolentino. — Verso mezz'ora di notte, proseguì per Rimini. Ripassò poi, di ritorno, il 28, ma senza fermarsi; né mai più, da generale o da imperatore, ritornò a Cesena.

6. 1304. Benedetto XI permette l'esazione di un pedaggio (a carico però soltanto dei laici, e che era di un denaro per ogni pedone, 2 per ogni cavaliere, 3 per ogni somero, e 4 per ogni carro), allo scopo di formare i fondi necessari al ristagno del ponte che esisteva *anticamente* sul Savio. Il Ponte fu poi cominciato a ricostruire in pietra, per ordine di Andrea Malatesta, nel 1463 e compiuto nel 1456, impiegando l'eredità di ser Andrea da Bagnara il 25 Novembre 1537, cadde un arco; e il 28 Gennaio 1564 Pio IV concessa mille scudi d'oro (olti da quelli che dovevano corrispondersi per la fabbrica del porto d'Ancona), affinché servissero a risarcirne due. Finalmente, il 9 Novembre 1733, sotto papa Clemente XII, che è largi per tale opera diecimila scudi, fu cominciato, su disegno dell'architetto milanese Pietro Borboni, l'attuale grandioso ponte, che non fu terminato se non *quarant'anni* dopo, sotto Clemente XIV. Questo pontefice, nel 1772, concessa alla città un diritto di pedaggio, che venne soppresso il 16 Luglio 1777 da Pio VI.

1831. La rivoluzione contro il dominio pontificio, iniziata a Bologna, si propaga a Cesena; assumono il governo provvisorio della città Tommaso Fracassi Poggi, Vincenzo Fattiboni e Galeazzo Torquato Fabbri.

7. 1516. Almirigo de' Forti avendo falsificato lettere della Comunità di Cesena al Legato, per ottenere un posto in Consiglio, a danno di Messer Cristoforo del suo stesso casato, è preso e messo in Rocca.

8. 1261. Papa Urbano IV dà facoltà al vescovo di Sarsina d'acceptar la rinuncia, da canonico di quel Capitolo, di Almerico, preposito di Cesena.

1315. Predica nella chiesa di S. Giovanni Don Pietro da Lucca, frate di Ca' di Porto di Santa Croce, oratore valentissimo, descrivendo con efficacia varie usanze di Turchia. Vari anni prima, a Roma, per alcune proposizioni non interamente ortodosse, aveva corso pericolo d'esser bruciato come eretico; ma, ritornato nelle grazie della Chiesa, poté seguitare brillantemente la sua carriera.

il Cittadino

giornale della Domanica

9. 1516. In piazza si fa, come in altre città, un gran rogo di libri d'astrologia.
1797. Il governo francese nomina la nuova Municipalità, chiamando a farne parte, per la prima volta, i cesenati Avv. Carli, Lodovico Venturini, Tiberio Fantaguzzi, Dott. Filippo Mariani, Dott. Pietro Biscioni, Michele Antonio Baldacci, Aloisio Aloisi, Sebastiano Visanetti e Mario Antonio Fabbri.
10. 1506. Sotto questa data, troviamo menzione d'un ballo caratteristico del tempo, detto *della torcia*, qualche cosa che ricorda — con minor gentilezza ed eleganza — l'odierno *milfon*. Consisteva nel mettere in testa a qualcuno — il quale poi doveva fare un ballo, e passarlo ad un altro — un cappello con una candela ivi infissa. In casa del nobile Francesco degli Abati, il giovane Federico della Geoga mise da prima il cappello in testa alla bellissima Cleofe Marescotti, bolognese, moglie di Roberto Bucci, ed essa, eseguito il ballo, lo passò mentemeno che al nostro governatore, monsignor Obizzo Aldosi, vescovo d'Imola, il quale fece per alzarsi, ma poi — dice il cronista — si trattenne, vergognando.
11. 1609. Muore pazzo a Pisa, sua patria, il nostro vescovo Camillo Gualandri.

LA SETTIMANA POLITICA

La prima e dolorosa impressione nei moti di Sicilia e di Massa Carrara è delegata; e se l'ordine non è là ancora normale — come accenna, del resto, lo stesso mantenimento dello Stato d'assedio, tutto fa sperare che presto lo divenga.

Frattanto, va appressandosi il giorno, in cui le camere saranno riconvocate; e molti sono gli argomenti che promettono di dar luogo a lungo e serio dibattito, forse con incidenti clamorosi.

La situazione finanziaria, e i provvedimenti, che ora mai urge di prendere, sarebbero per sé stessi oggetti di molta importanza, e non facilmente superabili se durarono, non diremo già i dissensi dei metodi e degli apprezzamenti oggettivi — che questi son sempre vantaggiosi e provvidi alla pubblica cosa —, ma gli aggruppamenti e le divisioni, le simpatie e le antipatie personali, la mal tollerata perdita del potere, o peggio l'amara delusione di non averlo ancora conseguito, i rancori insomma e le ambizioni individuali, che si larvano delle parvenze di dissensazioni oggettive, per poi isfogarsi, senza alcuna preoccupazione dei danni che arrecano al paese.

Ma — oltre le difficoltà in cui versa la finanza — le questioni relative alla tutela dell'ordine pubblico saranno quelle che offriranno maggior materia di discussioni, le quali, per quanto sia nota la risolutezza dell'on. Crispi, non potranno essere contenute entro limiti troppo brevi.

Dall'estrema sinistra — alcuni per sincerità di convincimenti, ma altri per obbligo di ruolo (ci si permetta il barbaro vocabolo tolto alle commedie, ma opportuno) — partiranno le più sonanti invettive. E ne prolifereranno i giolittiani e i zanardelliani, i primi dolenti ancora della caduta loro, gli altri di non averne potuto raccogliere l'ambita successione.

Dagli stessi elementi temperati non potranno mancare — come accennano i loro periodici — le riserve a certi atti del Ministero, che parvero eccedere la suprema necessità del momento; ma da quella parte verranno bensì ammonimenti per l'avvenire, ma non maucherà — se, come successe altra volta, non sia inqualificabilmente irritata — una sanatoria per il passato.

Ed anche a noi parrebbe che appunto all'avvenire si dovesse mirare con ispirito assennato e liberale.

Certi mezzi di repressione e di punizione energica possono spiegarsi o anche giustificarsi con la straordinaria delle circostanze in mezzo a cui alcune parti del Regno si sono trovate; possono anche suscitare — non per sé stesse, badiamo, ma per la prontezza e per la forza d'animo, che esse manifestano nel vecchio patriotta che governa ora l'Italia — un senso d'ammirazione. Ma bisogna ricordarsi che i governi civili e liberi non possono riposare stabilmente su tali mezzi, e che è necessario — compiuta la difesa del momento — pensare a prevenire, con sagge e provvide misure, il rinnovarsi dei pericoli. Bisogna ricordarsi che occorre stabilire delle garanzie per tutti, anche nei momenti più gravi, perché sempre si sappia che si ubbidisce alla sola legge e non al capriccio d'un Ministro, che non sempre può esser un provato patriotta come Francesco Crispi.

QUIDAM.

INTERESSI LOCALI

Una questione di tasse

Le tasse delle quali intendiamo parlare sono quelle che gravano sugli esercizi pubblici, sulle vetture, e sui domestici.

La legge — come tutti sanno o dovrebbero sapere — fa preciso obbligo ai Comuni di ricorrere a questi cespiti prima di eccedere la sovrimposta fondiaria; e ciò nell'intento che l'agricoltura, prima fonte di ricchezza nazionale, non sia eccessivamente onerata.

Ma questa è una di quelle teorie che, per quanto possano in astratto sembrar giuste e belle, conducono in pratica al fine perfettamente opposto a quello che il legislatore aveva in mira.

Siamo sempre alle solite; volendo legiferare in maniera uniforme per tutti i paesi della penisola, malgrado le essenziali differenze, volendo trattare ugualmente ciò che è essenzialmente disuguale, volendo comportarsi alla stessa guisa verso le grandi città e verso i centri minori, si arriva all'assurdo e quindi al danno.

Può darsi che in una vasta città quelle tre tasse riescano a produrre una rilevante entrata ai Municipi, risparmiando notevolmente la proprietà fondiaria, e giovando così all'agricoltura; ma nei piccoli centri la cosa procede ben diversa.

Anzi tutto, essendo qui — come avviene appunto da noi — la proprietà grandemente divisa e spezzata in piccoli possessi, una grande quantità di cittadini sente il peso delle nuove tasse, insieme con quello della fondiaria. E, poiché la tasca del contribuente è sempre una sola, casti, che da quella tasca si tolgano i danari, per ragione d'imposta, sia con un titolo, sia con un altro, è sempre la stessa cosa. Tutta la questione si riduce al modo d'esazione, perché è risaputo che ogni imposta, per venir riscossa, cagiona varie spese che ricadono necessariamente, anch'esse, sui contribuenti. Queste spese sono sopportabili e ragionevoli quando rappresentano una percentuale lievissima sul gettito delle imposte; sono in vece insopportabili, assurde, e per ciò divengono esse medesime un argomento contro una data specie di tassa, quando la percentuale sale troppo al di sopra d'un equo limite.

Ora appunto per le tasse, di cui discorriamo, nei piccoli paesi come il nostro, la tassa d'esazione è sproporzionata all'incasso; sicché il vantaggio che ne risente il Municipio è così tenue che non permette alcun disagio della tassa fondiaria. E, infatti, da noi è precisamente avvenuto questo, che il Municipio, forzato dal Governo, ha dovuto sì istituire le nuove tasse, ma non ha potuto — e il Governo stesso lo ha riconosciuto — diminuire le vecchie.

Ognun vede a che razza di conseguenza arriva l'uniformità in materia di tasse. Si comincia a stabilire il principio generale, che, per giovare

Sottoscrizione nazionale per le famiglie delle vittime italiane ad Aigues-Mortes:

Lista precedente L. 393.90

4. Nota Bocci - Verità: Molli Claudio c. 10 — Cuccarelli Andrea c. 25 — Almerici March. Giovanni l. 5 — N. N. l. 1 — N. N. c. 25 — Famiglia Moreschini l. 5 — Venturi Avv. Luigi l. 5 L. 17.85
Raccolta dal Sig. Giov. Bonoli: Zoffoli Francesco porta lettera c. 25 — Farabegoli Luigi c. 20 — Zivellini Augusto c. 50 — Biseria Federico c. 30 — Donicchi Carlo l. 1 — Emilio Lanzoni l. 1 — Ronchi Silvio c. 40 — Tani Artidoro c. 25 — Corelli Artidoro c. 50 — Neri Pietro c. 25 L. 4.65
Pervenute direttamente al giornale: Rasi Carlo di Salvatore L. 1--
Totale L. 417.40

Consorzio Nazionale — Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni: — Il patrimonio di questa patriottica Istituzione era il 31 Dicembre 1892 di L. 36.604.155.77; il 31 passato Dicembre di L. 38,396,187.16. Si è dunque accresciuto nell'anno 1893 di L. 1,792,031.39.

Nei primi giorni del mese di Gennaio ora scorso, dopo esatti gli interessi semestrali; convertiti in rendita; ricevuti nuovi versamenti di offerte; il patrimonio della Istituzione ascese a L. 39,409,709.94.

Le offerte versate durante l'anno passato sommano a L. 115,251.78.

Continuano le determinazioni di pagamento di offerte antiche.

A questo proposito non è inutile osservare che sono settecento undici i Corpi morali, i quali in questi ultimi anni hanno pagato o determinato di pagare a rate le antiche loro offerte, per l'ammontare di L. 2,281,470.95. E sono quattrocento novantacinque i privati sottoscrittori che hanno recentemente pagato o determinato di pagare a rate le somme da essi sottoscritte, per l'ammontare di L. 1.175,347.58.

Il Comitato Centrale prosegue costantemente, coadiuvato dai Comitati Provinciali e Comunali, il compimento di uno dei suoi principali doveri, quello di promuovere il pagamento delle offerte antiche; e fa assegnamento sulla lealtà dei benemeriti sottoscrittori.

Pubblichiamo anche un nuovo documento dell'alta benevolenza colla quale S. M. il Re onora ed incoraggia la Istituzione.

A. S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia Duca di Genova Augusto Presidente del Consorzio Nazionale, il quale in occasione del nuovo anno offriva all'Augusto Sovrano i devoti sentimenti o gli auguri dei Comitati, Sua Maestà rispondeva col seguente telegramma:

S. A. R. il Duca di Genova, Presidente del Consorzio Nazionale.

So quanto sono sinceri i voti che V. A. R. mi esprime in nome della Commissione Direttiva, della Commissione di Finanza e dei Comitati del Consorzio Nazionale. I ringraziamenti dei quali La rendo interprete sono la manifestazione del mio

Una sera, i fanciulli ebber desio
D'iro a coglier nocciòle insieme con gli altri.
L'Annina andò con loro. Usciti, il babbo
Filippo (come usavano chiamarlo)
Cercarono, e il trovar, si come l'ape
Operaia tra il polline, imbiancato
Nel suo mulino; e dissero: « Vien via,
Babbo Filippo. » Ei ricusò; a quanto
L'afferrarono i bimbi e il trascinarono,
Con un sorriso al lor desio ceduto.
Non era anche l'Annina insieme a loro? —
Mossaro.

A mezzo l'erta faticosa
Guadagnata, sul primo orlo del bosco,
All'Annina mancarono le forze.
« Ch'io qui riposi, » disse sospirando;
E contento con lei stette Filippo,
Mentre tutti i fanciulli allegramente
Foggian le guide, e in mezzo ai biancheggianti
Nocciòli s'immergevan tumultuosi,
Sperdendosi, e piegavano e spezzavano
I leggermente riluttanti rami,
Per istrapparne i bruni grappi, e furte
Si chiamavan l'un l'altro per il bosco.

Al fianco dell'Annina, avea Filippo
La presenza di lei dimenticata,
E rammentava un'ora d'amarezza

gratuito animo e della mia alta simpatia verso la patriottica Istituzione e verso coloro che ad essa consercano la costante e benevola loro opera.

Affezionato UMBERTO

La cronaca del carnevale — Le ultime rappresentazioni della Compagnia Franzini al Comunale hanno richiamata molta folla di pubblico, che s'era fatta desiderare nelle altre. — Grande concorso alla festa di ballo del Circolo Democratico-Costituzionale il Sabato 3 corr.; scarso quello della festa degli Strambi il Lunedì 5. Qui però al numero suppli la buona volontà degli intervenuti, per cui merito la riunione fu animatissima fino alle 6 del mattino. Brillante oltre ogni dire il veglione del Martedì al Teatro Sociale, dove s'accolse una vera folla, allegra e spensierata. Molte mascherate, alcune anche abbastanza riuscite; parecchie cene; instancabile brio fino a mattino inoltrato: è stato il vero apogeo di questo carnevale, passato, del resto, altrettanto rapido quanto insignificante, per molte e note ragioni.

All'ultimo momento, era sorta l'idea d'organizzare una gran festa di beneficenza, riunendo tutte le varie Società di divertimento, che esistono a Cesena; ma l'angustia del tempo non ha permesso d'effettuarla. L'idea però ci sembra ottima, sia perchè può riuscire di molto giovamento ai poveri, sia perchè contribuirà a mantenere e ad accrescere la concordia cittadina. Confidiamo quindi che gli iniziatori non l'abbandonino, ma la conservino, la perfezionino e la maturino per il prossimo anno.

Intanto — solito buco che il carnevale fa nella quaresima — ricordiamo che domani, Domenica, alle ore 2 pom., ha luogo, nel Circolo Strambi, il tradizionale ballo dei bambini.

Cenni necrologici — Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze al nostro carissimo amico Dott. Filippo Turchi, per la grave sciagura che l'ha colpito con la morte immatura di sua madre, la signora Assunta Teodorani ved. Turchi. Essa era tutta dedita alla propria famiglia, di cui curò sempre il benessere, e lascia ne' figli suoi un incancellabile ricordo.

Un'altra recente morte dobbiamo pure deplorare, quella di Spiridione Zavaglia, onesto e laborioso cittadino, amatissimo giustamente da' suoi, stimato da quanti lo conobbero. Anche alla sua famiglia, mandiamo una parola di condoglianza e di conforto.

Cesenati fuori di patria — È una rubrica che apriamo sempre con piacere, quando si tratta di segnalare cose che tornino ad onore od a benemerita dei nostri concittadini. Riceviamo copia di un Manifesto del Municipio di Casal Maggiore, col quale quel Sindaco annunzia che « per assecondare il desiderio espresso da alcuni operai, l'egregio sig. professore di fisica nella R. Scuola Tecnica, e sig. Emanuele Foschi, ha determinato di tenere, nei giorni di domenica, un Corso gratuito di lezioni di fisica popolare, e d'istruire, coadiuvato dai migliori operai, una scuola di lavoro, per

Scorsa in quel bosco, l'ora, in cui, si come
Ferita belva, via fuggi tra l'ombra.
Ma, sollevando l'onorata fronte;
« Annina, » disse alline, « Oh, come allegri
Sono laggiù nel bosco! — Siete stanca? »
(Poi che la donna non faceva parola)
« Annina, siete stanca? » Ma la faccia
Essa tenea nascosta tra le mani,
Onde, quasi sdegnato: « Andò perduta
La nave, » egli soggiunse, « andò perduta!
Non più di ciò! Voi stessa ucciderete,
E renderete i figli orfani al tutto? »
L'Annina: « Io non ci penso, o pur cadeste
Voci, non so perchè, fan ch'io mi senta
Cust sola! »

E a lei fattosi più accanto,
Ei disse: « Annina, qui nella mia mente,
C'è qualche cosa, e da sì lungo tempo,
Che, sebbene io non sappia come venne,
So che una volta dovrà uscirne. Annina,
E contro ogni speranza ed ogni evento
Che quegli, che partiva or son dieci anni,
Viva ancora... lasciatemi parlare.
Vedervi negli stenti e bisognosa
Di soccorso m'incresce, ed io soccorso
Non posso darvi, come avrei desio,
Perchè... sì pronte fan le donne... forse
Sapete quello che vi voglio dire...

all'agricoltura bisogna frenare il limite delle tasse fondiaria, e offrire ai Comuni altri cespiti d'entrata. Un Comune — il nostro — è già arrivato a una data aliquota; non ha bisogno e non domanda di superarla; ma, solo perchè l'aliquota è superiore a quel limite ipotetico, che oramai non si riscontra in nessun paese, il Governo dice a quel Comune: « Mantenete pure la fondiaria in quell'aliquota che avete fin qui, ma applicate anche le altre tasse. » Il che significa: « Per favorire l'agricoltura e la proprietà fondiaria, aggiungete nuove tasse ai proprietari ed agli agricoltori! »

Ma qui non è tutto il male. Se la grandissima maggioranza dei contribuenti alle tre tasse sugli esercizi, sulle vetture e sui domestici è costituita di quegli stessi che pagano già l'imposta fondiaria, resta una parte di contribuenti, che, appunto perchè non sono proprietari né coloni, sono, generalmente parlando — come sa chi ben conosce le condizioni della nostra regione —, i più disagiati.

Se il loro piccolo obolo servisse ad alleggerire i pesi dell'agricoltura, potrebbe discutersi seriamente se dovesse preferirsi il danno loro a quello degli altri; e forse, anche allora, almeno nel nostro paese, l'equità vorrebbe che si propendesse a favore di quelli. Ma quando, come abbiamo già veduto, il loro sacrificio non giova a nessuno — nè al Comune, che, per mezzo de' suoi Amministratori, dichiara di non averne bisogno, nè ai proprietari ed agli agricoltori, che non restano alleviati, a che pro' continuare a pretenderlo?

Ispirata a tali e ad altre consimili considerazioni, la nostra Amministrazione municipale resistette, fin che poté, alle ingiunzioni d'un'Autorità tutoria, la quale, immesita nella fredda lettera della legge, non esercita spesso troppo saggiamente il proprio ufficio. Resistette quando la rappresentanza municipale era affidata al R. Commissario straordinario; resistette quando salirono al potere i nostri amici i quali, eccitati dal Governo stesso, dopo i gravi disordini morali e politici che affissero la città, ad adoperarsi per riscuoterne i migliori elementi, avrebbero dovuto trovare nelle Autorità superiori un più largo ed efficace e giusto appoggio, e non esser invece costretti da esse ad affrontare l'impopolarità con l'eseguire gli ordini che imponevano nuovi balzelli.

Ed i nostri amici — Dopo aver resistito, e piegato solo di fronte a precise e parentorie ingiunzioni — vollero almeno tentare il ricorso al Ministero, esponendogli i giusti motivi per cui non ritenevano opportuna ed utile a Cesena l'applicazione di quei balzelli.

Noi confidiamo che il ricorso possa ottenere benevola accoglienza, e che non si voglia ancora una volta attaccarsi alla lettera d'una legge, che, all'atto pratico, va contro gli stessi intendimenti del legislatore. A ogni modo, se la lettera è un ostacolo insormontabile; si provveda a mutar la legge. Perché la questione, che ci riguarda, è — lo ammettiamo volentieri — abbastanza lieve; ma è una delle tante manifestazioni d'una questione più larga e di capital importanza — quella d'una sapiente riforma dei tributi locali.

Caesenas.

Mantegazza crede la Nocera utile per tutti

ENOC ARDEN

Novella di A. Tennyson - traduz. di N. Trovarelli.

La mente dell'Annina ei non studiava.
Quando andava da lei, potea la donna,
Dal cuor di gratitudine ricolmo,
Vorsare appena interrotte parole
Per ringraziarlo. Ma, pei bimbi, tutto
Era Filippo: a risponder di cuore
Al suo cordial saluto, di lontano,
Da ogni canto correvan della strada;
Eran loro i padroni del mulino
E di sua casa; coi loro litigi,
E con allegre voci, i pazientii
Orecchi gl'intronavano; dintorno
Gli erano sempre; giocavan con lui;
Chiamandolo, dicean: « Babbo Filippo. »
Nel loro cuor, Filippo guadagnava
Sì come Enoc perdeva: Enoc a loro
Parava incerto qual visione, o sogno;
Lieve, come figura che si scorge
Solla prim'alba, al termine lontano
D'un ignoto viale. E già dieci anni,
Da che il suo fuolare e la patla
Contrada Enoc lasciava, eran volati;
Ma d'Enoc non veniva notizia alcuna.

« procurare il perfezionamento delle arti e dei mestieri. » Il Municipio e il Ministero della P. I. hanno fatto plauso alla nobile iniziativa.

Tiro a Segno di Savignano — Abbiamo annunciato, nel numero scorso, lo scioglimento della Società Maudamentale di Tiro a Segno a Savignano, deliberato dalla Direzione provinciale di Forlì. Sappiamo ora che è stato ricorso al Ministero, come apprezziamo da una stampa fatta a proposito d'un manifesto di quel R. Commissario Straordinario. In tale stampa, che ci viene gentilmente trasmessa, è affermato che i sottoscrittori sono « pronti a dimostrare con documenti » che lo scioglimento era ingiustificato. Oh, non era meglio stampar subito i documenti?

Lunario cesenate — Sono uscite due dispense — per i mesi di Gennaio e di Febbraio — del *Lunedi... di Luneri*, e ne usciranno in seguito altre, una per ogni mese. È scritto in dialetto cesenate, e contiene varie utili indicazioni. È un tentativo lodevole di dar qualche saggio di letteratura dialettale anche tra di noi, e gli auguriamo sinceramente buona fortuna, aggiungendo però che un po' più di brio nei fascicoli successivi non farà male. Tutt' altro!

Pattuglie — La notte dall'8 al 9 corr., sono state notate per la città varie pattuglie, composte di carabinieri, soldati di linea, e bersaglieri. È corsa voce che si trattasse di prevenire qualche manifestazione sediziosa per l'anniversario della repubblica romana. Ma, per quanto può sapersi generalmente dalla cittadinanza, nessun indizio faceva dubitare che venisse turbata la quiete pubblica.

Perquisizioni - Arresti — Nelle ore pom. di Giovedì 8 corr., furono fatte, per ordine dell'autorità giudiziaria, varie perquisizioni nelle case di alcuni soci del disciolto Fascio dei lavoratori; e, in seguito ad esse, vennero arrestati cinque individui. — Di notte poi, fu arrestato un tale Tondini, perché trovato, dalle guardie di città, in possesso d'una roncola a molla fissa.

Posta — La bussola a cristalli che dà accesso alla sala destinata al pubblico è ridotta in tale stato da essere inservibile. Non sarebbe bene che il Municipio si decidesse a modificarla in modo che si possano aprire ambedue i battenti? È cosa che si riconobbe necessaria da molto tempo, tanto per comodità dei cittadini, che per evitare dei guasti che oggi si lamentano. — Sempre a proposito dell'ufficio postale, avvertiamo che sarebbe desiderabile una maggior pulizia nella suddetta sala del pubblico. Per esempio, alla bocchetta dove si distribuiscono le lettere, le ragnatele sono oramai troppo visibili e scendono con le loro fila fin sopra la testa di chi vi si affaccia.

Telegrafo — Sarà sempre inutile domandare che nell'ufficio telegrafico sia posta la *regolamentare* cassetta per i telegrammi affrancati?

Vi desidero in moglie. Con piacere Parei da padre a' vostri figli; penso Che m'amiu come un padre; io sono certo D'amarli proprio come fosser miei. E, se presto voi foste la mia moglie, Io nutro fede che, dopo tant'anni D'incertezza e di duol, chuti e felici Noi vivremmo, per quanto Iddio concede A una sua creatura. E voi pensateci. Sono agiato, non è nessun parente, Non è carichi fuor di quella cura, Che per voi, che poi vostri mi son presa, Conosciuti ci sian tutta la vita, E v'è amata assai più che non sapete. >

E l'Annina rispose; era il suo dire Pieno d'affetto: « Il buon angel di Dio Per la mia casa siete stato, e Dio Vi benedica, e Dio vi ricompensi Con donna, che di me sia più felice. Amar si può due volte? Amarvi posso Sì come Eucè? E questo che chiedete? » « A mo basta, » ei soggiunse, « esser amato Alquanto dopo lui. » « Deh, » gridò Annina, Dal pensiero atterrita, « o buon Filippo, Aspettato anche un poco; e se venisse... Ma non verrà... puro, aspettato un anno. Non è molto; agirò con miglior senno; Aspettate anche un poco. » Mestamente

Dama — Molti fumatori ci pregano di raccomandare al signor Magazziniere dei Sali e Tabacchi di fare le pratiche necessarie affinché anche a Cesena siano messi in vendita i sigari *Dama*, che in altre città sono a disposizione del pubblico già da sei mesi. Speriamo che si provveda con sollecitudine al giusto desiderio dei consumatori.

Pisa 10 Luglio 1890. — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uiveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coliste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze). Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uiveto* Provincia di Pisa (Toscana).

Cucina Economica: Quinta settimana.

Data	Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
Febbr. 4	Riparti	14022	13894	826	14720
	Domenica	120	120	50	170
	Lunedì	97	106	50	156
	Martedì	132	116	50	166
	Mercoledì	240	269	44	313
	Giovedì	258	283	50	333
	Venerdì	317	270	50	320
	Sabato	316	325	44	369
	Totali	15502	15383	1161	16547

In campagna usate l'acqua di Nocera

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1893.

FATTO DEGNO A LEGGERE

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi. Nulla tralasciamo per incagiarne la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono la evidenti ed incontrastabili anche per chi non voglia, perché già compiuti brillantemente senz' esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4. pag. *Medicinali Costanzi* o *Confetti vegetali Costanzi*, redatto espressamente pel trionfo della verità.

Forlì - GABINETTO DENTISTICO - Forlì

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI secondo i sistemi più recenti e perfezionati

Il Chirurgo-Dentista Francesco Caneporesi, per soddisfare maggiormente la sua clientela e per completare la sua cultura nell'applicazione pratica di questo ramo importante della *prassi dentaria*, è fatto venire da uno dei primi gabinetti italiani di odontoiatria un valente meccanico dentista il quale lavora seguendo gli ultimi dettati dell'arte odontoiatrica.

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA

TUTTI I LAVORI SONO GARANTITI. Lo studio è aperto tutti i giorni. Corso Garibaldi N. 1 p. p. (Rialto della piazza)

Egli disse: « Aspettai tutta la vita; Ben io posso aspettare, Annina, un poco. » « Sì » la donna gridò, « vi son legata; La mia promessa avete; di qui a un anno. Sopportar quest'indugio non vorrete; Come io farò? » Filippo: le rispose: « Sopporterò l'indugio. »

Li, un istante Stettero muti entrambi; alfin lo sguardo Alzò Filippo, e la morente vampa Vide del giorno, che finì, passaro Da un tumulto danese a lui sul capo; E, temendo la brezza della notte Per l'Annina, s'alzò, mandò la voce Giù nel bosco. N'uscirono i fanciulli Carichi di nocciuole, e sceser tutti Verso il porto. Laggiù stette Filippo Fermo sull'uscio dell'Annina, a lei Stese la mano e gentilmente disse: « Era — quando sul monte io v'è parlato — Un istante per voi di debolezza, E feci male. Io mi conservo sempre Legato a voi, ma libera vi lascio. » E l'Annina, piangendo: « Io son legata. »

(continua)

AVVISO
MARIA VERGOMBELLO, levatrice patentata dalla R. Università di Padova, dopo avere esercitata per due anni, con generale soddisfazione, l'arte sua nella vicina parrocchia di S. Giorgio, ha fissato ora la sua residenza in Cesena, Piazza Vittorio Emanuele N. 17, confidando d'essere onorata da numerosa clientela.

AVVISO AI PROPRIETARI E FATTORI

In via Strinati N. 2, grande deposito FARINACCI da ingrasso per bestiame, provati e riconosciuti molto più atti per sostanze alimentari delle Semole, specialmente per Buoi, Vacche, Vitelli e Maiali. Prezzi convenientissimi. — Per acquisti rivolgersi a PIETRO COMANDINI.

DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista U. G. Rosetti-Morandi, stabile a Rimini al Corso d'Augusto N. 80. Eseguisce qualunque operazione senza dolore — Otturazioni in ismalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — Estrazioni, Pulitura, Imbiancamento, Raddrizzamento dei denti — DENTI o DENTIERE artificiali garantiti leggerissimi, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica. Premiato sistema ROSSETTI riconosciuto il più igienico, il più naturale ed il più atto alla masticazione.

Facendo uso avanti i pasti del Vermouth alla Nocera vomica preparato dalla FARMACIA MONTEMAGGI, si è sicuri di mantener sano lo stomaco, e di guarirlo se ammalato.

I BIGLIETTI
DELLA
LOTTERIA ITALIANA
PRIVILEGIATA
(Estrazione in Febbraio corr.)
vincitori o no, non perdono di valore
Ogni biglietto costa **UNA LIRA**
concorre alla grande vincita delle
L. 200.000
più altre di lire
10.000 - 5.000 - 1.000 - 750 - 500, ecc.
tutte pagabili in contanti senza alcuna ritenuta di tasse od altro, e come all'obbligo espresso al verso di ogni biglietto, vincitore o no, verrà accettato dalla Banca F.lli Casareto di F. sco per
Centesimi Settantacinque.
Si concorre perciò ad una grande fortuna con soli
Centesimi 25

Sollecitate le richieste dei biglietti alla BANCA DI EMISSIONI F.lli Casareto di F. sco (Casa fondata nel 1863) Via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Caubiovaluto nel Regno.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via del 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, S.

Pillole di Creosotina Dompè-Adami v. 4 p.

